Le 3 intenzioni della Preghiera Perenne 2012 in sintesi

1. Perché la nostra Chiesa particolare viva, come impegno qualificante del proprio essere Chiesa, la priorità del servizio nella carità.

2. Perché la nostra Chiesa particolare viva in modo fecondo la dimensione missionaria, avendo riguardo soprattutto all'urgenza educativa dei nostri giorni.

3. Perché la nostra Chiesa particolare realizzi una "spiritualità del cuore": da essa scaturisca una "pastorale del cuore".

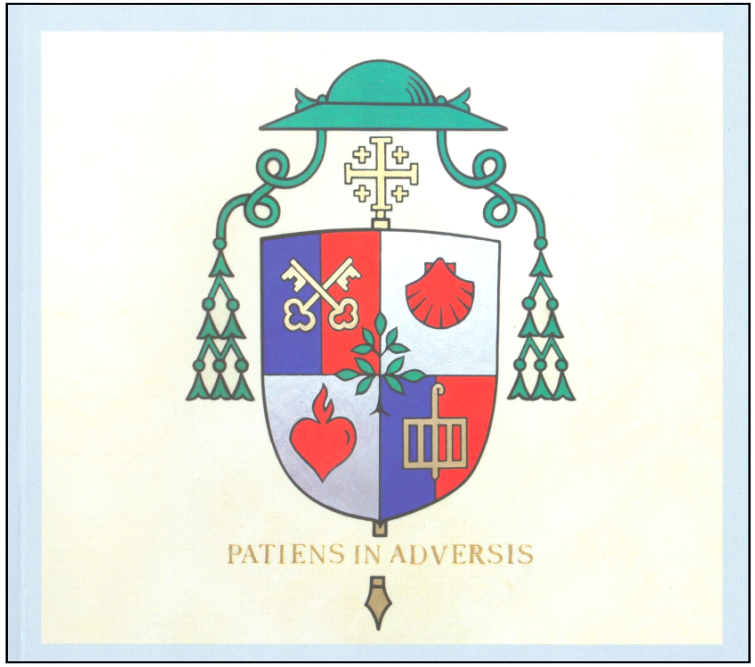
Commissione diocesana delle Vocazioni

e

Centro diocesano delle Vocazioni
Corso Elvezia 35
CH - 6900 Lugano

www.vocazioni.ch
gamma@ticino.com

DIOCESI DI LUGANO
Commissione delle Vocazioni



"Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi"

Lettera pastorale 2011–2012
di Mons. Pier Giacomo Grampa

Preghiera perenne

Anno pastorale 2012

Sussidio per la Preghiera Perenne 2012

In questo opuscolo sono proposte alcune forme celebrative per le comunità impegnate nel gesto annuale o mensile della *Preghiera perenne*. Questa forma di responsabilizzazione comunitaria, lanciata a livello diocesano, implica che ci sia una condivisione ed una preoccupazione collettiva al riguardo delle intenzioni di preghiera che mons. Vescovo e la Commissione delle Vocazioni affidano annualmente alle comunità diocesane.

In ossequio alla lettera pastorale per l'anno di attività 2011-2012, dal titolo *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"* (settembre 2011) del nostro Vescovo Pier Giacomo Grampa, anche la Preghiera perenne per l'anno in corso si fa carico delle occupazioni e delle preoccupazioni, attorno alle quali mons. Vescovo ha imbastito il suo scritto.

Verranno qui proposte, oltre al *Messaggio* del Santo Padre Benedetto XVI per la 49ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, almeno quattro forme celebrative per la *Preghiera perenne*, da scegliere ed adattare in base al contesto comunitario; da considerarsi, in ogni caso, come delle proposte, complementari ed affatto esaustive o esclusive.

In particolare:

- Una serie di *preghiere dei fedeli*, da inserire nel contesto dell'Eucaristia o di altre celebrazioni
- *Un rosario con le clausole*, per la recita personale o comunitaria di questa preghiera mariana attorno alle intenzioni della Preghiera perenne 2012
- *La preghiera* del Santo Padre Benedetto XVI per la 48ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni (12 maggio 2011)
- *Testi e riflessioni*, per allestire un'Ora di adorazione eucaristica comunitaria

Questo opuscolo è stato preparato dalla *Commissione delle Vocazioni*. Ci auguriamo possa essere utile a tutte le comunità impegnate nella Preghiera perenne.

Il Signore ci sostenga tutti e ci esaudisca!

Commissione delle Vocazioni

Pastorale del cuore vuol dire: privilegiare le persone; commuoversi visceralmente come fece Gesù di fronte alle folle del suo tempo; condividere e risolvere i problemi, le situazioni che si presentano per adesione interiore; non vivere il proprio ministero da funzionari burocrati, ma da fratelli preoccupati più per la pecora fuori ovile o per la moneta perduta o per il figlio prodigo, senza essere impazienti di voler strappare la zizzania dal campo».

TESTO III: DAL VANGELO SECONDO LUCA [LC 10, 21–24]

«In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare". E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono"».

TERZA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché la nostra Chiesa particolare realizzi una "spiritualità del cuore": ossia una spiritualità dell'interiorità, che attraverso la Parola di Dio entra nel cuore della Trinità. Da essa scaturisca una "pastorale del cuore": privilegi in modo compassionevole le persone, ne condivida i problemi con adesione interiore.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI III

Resta con noi, Signore.	**Resta con noi, Signore!**
Come coraggio nella nostra incertezza.	**Resta con noi, Signore!**
Come ristoro nella nostra stanchezza.	**Resta con noi, Signore!**
Come vita nella nostra morte.	**Resta con noi, Signore!**
Come vita della nostra vita.	**Resta con noi, Signore!**

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XLIX Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni 29 aprile 2012 - IV Domenica di Pasqua

«Le vocazioni: dono della Carità di Dio»

Cari fratelli e sorelle!

la XLIX Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che sarà celebrata il 29 aprile 2012, quarta domenica di Pasqua, ci invita a riflettere sul tema: Le vocazioni dono della Carità di Dio.

La fonte di ogni dono perfetto è Dio Amore – Deus caritas est –: «chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (*1Gv* 4,16). La Sacra Scrittura narra la storia di questo legame originario tra Dio e l'umanità, che precede la stessa creazione. San Paolo, scrivendo ai cristiani della città di Efeso, eleva un inno di gratitudine e lode al Padre, il quale con infinita benevolenza dispone lungo i secoli l'attuarsi del suo universale disegno di salvezza, che è disegno d'amore. Nel Figlio Gesù – afferma l'Apostolo – Egli «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità» (*Ef* 1,4). Noi siamo amati da Dio "prima" ancora di venire all'esistenza! Mosso esclusivamente dal suo amore incondizionato, Egli ci ha "creati dal nulla" (cfr *2Mac* 7,28) per condurci alla piena comunione con Sé.

Preso da grande stupore davanti all'opera della provvidenza di Dio, il Salmista esclama: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?" (*Sal* 8,4-5). La verità profonda della nostra esistenza è, dunque, racchiusa in questo sorprendente mistero: ogni creatura, in particolare ogni persona umana, è frutto di un pensiero e di un atto di amore di Dio, amore immenso, fedele, eterno (cfr

Ger 31,3). La scoperta di questa realtà è ciò che cambia veramente la nostra vita nel profondo. In una celebre pagina delle Confessioni, sant'Agostino esprime con grande intensità la sua scoperta di Dio somma bellezza e sommo amore, un Dio che gli era stato sempre vicino, ma al quale finalmente apriva la mente e il cuore per essere trasformato: "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace" (X, 27.38). Con queste immagini, il Santo di Ippona cerca di descrivere il mistero ineffabile dell'incontro con Dio, con il Suo amore che trasforma tutta l'esistenza.

Si tratta di un amore senza riserve che ci precede, ci sostiene e ci chiama lungo il cammino della vita e ha la sua radice nell'assoluta gratuità di Dio. Riferendosi in particolare al ministero sacerdotale, il mio predecessore, il Beato Giovanni Paolo II, affermava che «ogni gesto ministeriale, mentre conduce ad amare e a servire la Chiesa, spinge a maturare sempre più nell'amore e nel servizio a Gesù Cristo Capo, Pastore e Sposo della Chiesa, un amore che si configura sempre come risposta a quello preveniente, libero e gratuito di Dio in Cristo» (Esort. ap. *Pastores dabo vobis*, 25). Ogni specifica vocazione nasce, infatti, dall'iniziativa di Dio, è dono della Carità di Dio! È Lui a compiere il "primo passo" e non a motivo di una particolare bontà riscontrata in noi, bensì in virtù della presenza del suo stesso amore «riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo» (*Rm* 5,5).

In ogni tempo, alla sorgente della chiamata divina c'è l'iniziativa dell'amore infinito di Dio, che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. Come ho scritto nella mia prima Enciclica *Deus caritas est*, «di fatto esiste una molteplice visibilità di Dio. Nella storia d'amore che la Bibbia ci racconta, Egli ci viene incontro, cerca di conquistarci – fino all'Ultima Cena, fino al Cuore trafitto sulla croce, fino alle apparizioni del Risorto e alle grandi opere mediante le quali Egli, attraverso l'azione degli Apo-

ne missionaria, avendo riguardo soprattutto all'urgenza educativa dei nostri giorni. Abbia un'attenzione particolare alla fascia dei ragazzi, adolescenti e giovani come pure alle categorie più fragili dei malati e degli anziani e di tutti coloro che hanno il cuore ferito.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI II

Resta con noi, Signore.	**Resta con noi, Signore!**
Come speranza nella nostra debolezza.	**Resta con noi, Signore!**
Come misericordia nel nostro peccato.	**Resta con noi, Signore!**
Come forza nella nostra fragilità.	**Resta con noi, Signore!**
Come coraggio nella nostra incertezza.	**Resta con noi, Signore!**

3° momento

Nel segno di Sant'Agostino: il "cor ardens charitatis"

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA III

DALLA LETTERA PASTORALE DI MONS. VESCOVO (PG. 51)

«L'uomo "è", l'uomo "vale" quanto il suo cuore ed in Gesù di Nazaret si è realizzata la promessa di quel cuore nuovo, che già nei profeti (Geremia ed Ezechiele in particolare) esprimeva in sintesi l'intera nuova alleanza.

Per questo sono convinto dell'importanza di realizzare:

- una spiritualità del cuore
- per una pastorale del cuore.

Spiritualità del cuore vuol dire: una spiritualità dell'interiorità, del primato della coscienza, della libertà costruita sulla verità. Una spiritualità che attraverso la Parola di Dio entra nel cuore della Trinità, nel cuore trafitto di Cristo per stabilire con lui una relazione che è: ricerca – accoglienza – ascolto – condivisione – dono – sacrificio – gioia.

2° momento

Nel segno di San Giacomo: la conchiglia

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA II

DALLA LETTERA PASTORALE DI MONS. VESCOVO (PG. 42–43)

«Giacomo ci riconduce alla dimensione missionaria della Chiesa e alla fatica pratica dei pellegrinaggi come strumento di testimonianza e crescita nella fede, di conversione e di penitenza.

La dimensione missionaria è stata ben presente e feconda [– nel mio ministero –] nel mantenere vivo il desiderio di essere missionario nel nostro contesto sociale, avendo riguardo soprattutto all'urgenza educativa dei nostri giorni, quindi alla fascia dei ragazzi, adolescenti e giovani, ma pure alle categorie più fragili dei malati e degli anziani e di tutti gli uomini e le donne che hanno il cuore ferito. […]

Sono grato alle persone che si dedicano con generosità e sacrificio ammirevoli al compito impegnativo di essere missionari nel nostro non facile contesto sociale e religioso e mantengono vivo non solo il dibattito, ma la testimonianza fedele e quotidiana dello spirito missionario.

E ringrazio tutti i volontari e le associazioni *no profit* che offrono il loro contributo per questa dimensione fondamentale nella vita della comunità cristiana: lo spirito missionario.

Dobbiamo camminare ogni giorno con la conchiglia al collo, il bastone in mano e la bisaccia in spalla, per ricordarci non solo delle nostre condizioni di nomadi e pellegrini, ma pure di missionari».

TESTO II: DAL VANGELO SECONDO MARCO [MC 16, 16–18]

«Gesù disse loro: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno"».

SECONDA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché la nostra Chiesa particolare viva in modo fecondo la dimensio-

stoli, ha guidato il cammino della Chiesa nascente. Anche nella successiva storia della Chiesa il Signore non è rimasto assente: sempre di nuovo ci viene incontro – attraverso uomini nei quali Egli traspare; attraverso la sua Parola, nei Sacramenti, specialmente nell'Eucaristia» (n. 17).

L'amore di Dio rimane per sempre, è fedele a se stesso, alla «parola data per mille generazioni» (*Sal* 105,8). Occorre, pertanto, riannunciare, specialmente alle nuove generazioni, la bellezza invitante di questo amore divino, che precede e accompagna: esso è la molla segreta, è la motivazione che non viene meno, anche nelle circostanze più difficili.

Cari fratelli e sorelle, è a questo amore che dobbiamo aprire la nostra vita, ed è alla perfezione dell'amore del Padre (cfr *Mt* 5,48) che ci chiama Gesù Cristo ogni giorno! La misura alta della vita cristiana consiste infatti nell'amare "come" Dio; si tratta di un amore che si manifesta nel dono totale di sé fedele e fecondo. Alla priora del monastero di Segovia, in pena per la drammatica situazione di sospensione in cui egli si trovava in quegli anni, San Giovanni della Croce risponde invitandola ad agire secondo Dio: «Non pensi ad altro se non che tutto è disposto da Dio; e dove non c'è amore, metta amore e raccoglierà amore» (*Epistolario*, 26).

Su questo terreno oblativo, nell'apertura all'amore di Dio e come frutto di questo amore, nascono e crescono tutte le vocazioni. Ed è attingendo a questa sorgente nella preghiera, con l'assidua frequentazione della Parola e dei Sacramenti, in particolar modo dell'Eucaristia, che è possibile vivere l'amore verso il prossimo nel quale si impara a scorgere il volto di Cristo Signore (cfr *Mt* 25,31-46). Per esprimere il legame inscindibile che intercorre tra questi "due amori" – l'amore verso Dio e quello verso il prossimo – scaturiti dalla medesima sorgente divina e ad essa orientati, il Papa San Gregorio Magno usa l'esempio della pianticella: «Nel terreno del nostro cuore [Dio] ha piantato prima la radice dell'amore verso di Lui e poi si è sviluppato, come chioma, l'amore fraterno» (*Moralium Libri, sive expositio in Librum B. Job*, Lib. VII, cap. 24, 28; PL 75, 780D).

Queste due espressioni dell'unico amore divino, devono essere vissute con particolare intensità e purezza di cuore da coloro che hanno deciso di intraprendere un cammino di discernimento vocazionale verso il ministero sacerdotale e la vita consacrata; ne costituiscono l'elemento qua-

lificante. Infatti, l'amore per Dio, di cui i presbiteri e i religiosi diventano immagini visibili – seppure sempre imperfette – è la motivazione della risposta alla chiamata di speciale consacrazione al Signore attraverso l'Ordinazione presbiterale o la professione dei consigli evangelici. Il vigore della risposta di san Pietro al divino Maestro: «Tu lo sai che ti voglio bene» (*Gv* 21,15), è il segreto di una esistenza donata e vissuta in pienezza, e per questo ricolma di profonda gioia.

L'altra espressione concreta dell'amore, quello verso il prossimo, soprattutto verso i più bisognosi e sofferenti, è la spinta decisiva che fa del sacerdote e della persona consacrata un suscitatore di comunione tra la gente e un seminatore di speranza. Il rapporto dei consacrati, specialmente del sacerdote, con la comunità cristiana è vitale e diventa anche parte fondamentale del loro orizzonte affettivo. Al riguardo, il Santo Curato d'Ars amava ripetere: «Il prete non è prete per sé; lo è per voi» (*Le curé d'Ars. Sa pensée – Son cœur*, Foi Vivante, 1966, p. 100).

Cari Fratelli nell'episcopato, cari presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate, catechisti, operatori pastorali e voi tutti impegnati nel campo dell'educazione delle nuove generazioni, vi esorto con viva sollecitudine a porvi in attento ascolto di quanti all'interno delle comunità parrocchiali, delle associazioni e dei movimenti avvertono il manifestarsi dei segni di una chiamata al sacerdozio o ad una speciale consacrazione. È importante che nella Chiesa si creino le condizioni favorevoli affinché possano sbocciare tanti "sì", quali generose risposte alla chiamata di amore di Dio.

Sarà compito della pastorale vocazionale offrire i punti di orientamento per un fruttuoso percorso. Elemento centrale sarà l'amore alla Parola di Dio, coltivando una familiarità crescente con la Sacra Scrittura e una preghiera personale e comunitaria attenta e costante, per essere capaci di sentire la chiamata divina in mezzo a tante voci che riempiono la vita quotidiana. Ma soprattutto l'Eucaristia sia il "centro vitale" di ogni cammino vocazionale: è qui che l'amore di Dio ci tocca nel sacrificio di Cristo, espressione perfetta di amore, ed è qui che impariamo sempre di nuovo a vivere la "misura alta" dell'amore di Dio. Parola, preghiera ed Eucaristia sono il tesoro prezioso per comprendere la bellezza di una vita totalmente spesa per il Regno.

zo, i suoi tesori non nei potenti, nei ricchi, negli intelligenti, ma nelle categorie più umili, semplici e bisognose (cfr. *Mt* 25,31-46).

Ci richiama la priorità del servizio della carità, come impegno qualificante del nostro essere Chiesa, ci ricorda che il Regno di Dio deve prestare attenzione alle categorie più fragili e deboli del nostro tessuto sociale e si costruisce non sulle parole e le ideologie, ma sviluppando attenzione e servizio per le fasce di persone che non hanno voce.

Non una Chiesa di potere, ma una Chiesa di servizio della e dalla carità, come fu nel passato, quando le comunità diocesane e quelle religiose poi diedero vita ai primi ospedali, case per anziani, strutture per gli orfani, istituzioni di accoglienza e servizio, collegi e scuole, opere di misericordia e di tensione missionaria».

TESTO I: DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI [AT 2, 42–45]

«[I fedeli] erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno».

PRIMA INTENZIONE DELLA PREGHIERA PERENNE

Perché la nostra Chiesa particolare viva, come impegno qualificante del proprio essere Chiesa, la priorità del servizio nella carità. Abbia un'attenzione particolare alle categorie più fragili e deboli del nostro tessuto sociale come pure alle fasce di persone che socialmente non hanno voce.

[Silenzio]

INVOCAZIONI BREVI I

Resta con noi, Signore.	**Resta con noi, Signore!**
Come luce nelle nostre tenebre.	**Resta con noi, Signore!**
Come conforto nella nostra afflizione.	**Resta con noi, Signore!**
Come sostegno nella nostra tentazione.	**Resta con noi, Signore!**
Come speranza nella nostra delusione.	**Resta con noi, Signore!**

Monizione iniziale e intenzione della Preghiera Perenne 2012

La nostra comunità parrocchiale è invitata, oggi, per un giorno, a farsi carico delle intenzioni della *Preghiera perenne*. Un compito, a scadenza annuale, che coinvolge tutte le comunità parrocchiali, le associazioni ed i movimenti della nostra diocesi: a turno, siamo invitati a pregare intensamente secondo le intenzioni che stanno particolarmente a cuore al Vescovo, in quanto corrispondenti ad alcune delle necessità urgenti della nostra Chiesa luganese, e che egli, come tali, depone nel nostro cuore.

Negli ultimi anni, soprattutto con mons. Vescovo Pier Giacomo Grampa, le tre intenzioni di preghiera della Preghiera perenne annuale sono desunte dalla Lettera pastorale per l'anno in corso. La lettera pastorale di quest'anno 2011-2012, dal titolo *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"* (settembre 2011), ha come tema centrale la nostra Chiesa luganese.

Al termine del suo "pellegrinaggio" nelle 256 parrocchie, al termine della visita pastorale alle 26 zone pastorali, ormai al termine del suo mandato episcopale, egli ci indica alcuni punti da focalizzare e da affrontare in vista di una maggiore unità diocesana e di una più ampia efficacia nel nostro ministero pastorale.

Alcune di queste preoccupazioni le ritroviamo riassunte nelle tre intenzioni di preghiera per la Preghiera perenne di quest'anno.

1° momento

Nel segno di San Lorenzo: la graticola

RIFLESSIONE INTRODUTTIVA I

DALLA LETTERA PASTORALE DI MONS. VESCOVO (PG. 31)

«Non c'è stato vescovo di Lugano che non abbia voluto nel suo stemma questo simbolo che, indicando il martirio del Patrono della Chiesa Cattedrale, dice il legame con la diocesi. […]

Ma il richiamo al primo diacono martire della Chiesa di Roma dice il rapporto del vescovo con la realtà della sua Chiesa che ha, come Loren-

Auspico che le Chiese locali, nelle loro varie componenti, si facciano "luogo" di attento discernimento e di profonda verifica vocazionale, offrendo ai giovani e alle giovani un saggio e vigoroso accompagnamento spirituale. In questo modo la comunità cristiana diventa essa stessa manifestazione della Carità di Dio che custodisce in sé ogni chiamata. Tale dinamica, che risponde alle istanze del comandamento nuovo di Gesù, può trovare eloquente e singolare attuazione nelle famiglie cristiane, il cui amore è espressione dell'amore di Cristo che ha dato se stesso per la sua Chiesa (cfr *Ef* 5,32). Nelle famiglie, «comunità di vita e di amore» (*Gaudium et spes*, 48), le nuove generazioni possono fare mirabile esperienza di questo amore oblativo. Esse, infatti, non solo sono il luogo privilegiato della formazione umana e cristiana, ma possono rappresentare «il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio» (Esort. Apost. *Familiaris consortio*, 53), facendo riscoprire, proprio all'interno della famiglia, la bellezza e l'importanza del sacerdozio e della vita consacrata. I Pastori e tutti i fedeli laici sappiano sempre collaborare affinché nella Chiesa si moltiplichino queste «case e scuole di comunione» sul modello della Santa Famiglia di Nazareth, riflesso armonico sulla terra della vita della Santissima Trinità.

Con questi auspici, imparto di cuore la Benedizione Apostolica a voi, Venerati Fratelli dell'episcopato, ai sacerdoti, ai diaconi, ai religiosi, alle religiose e a tutti i fedeli laici, in particolare ai giovani e alle giovani che con cuore docile si pongono in ascolto della voce di Dio, pronti ad accoglierla con adesione generosa e fedele.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2011
Benedictus P.P. XVI

Preghiera dei fedeli

Queste preghiere dei fedeli possono essere inserite in qualsiasi celebrazione comunitaria, e sono strutturate secondo la modalità da inserire nel contesto dell'Eucaristia.

Cel. Carissimi,
lo Spirito Santo riversato nei nostri cuori ben sa e conosce le nostre necessità e le necessità del mondo intero: gli chiediamo di ispirare la preghiera che ora, con la mediazione di Cristo, presentiamo al Padre.

Lett. Preghiamo insieme e diciamo:
Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.

Ass. *Esaudisci, o Padre, la nostra supplica.*

Lett. Perché la nostra Chiesa particolare viva, come impegno qualificante del proprio essere Chiesa, la priorità del servizio nella carità. Preghiamo.

Lett. Perché la nostra diocesi abbia un'attenzione particolare alle categorie più fragili e deboli del nostro tessuto sociale come pure alle fasce di persone che socialmente non hanno voce. Preghiamo.

Schema per un'Ora di adorazione
con testi biblici, riflessioni e preghiere

La seguente monizione come pure i tre testi sono pensati per scandire l'ora di adorazione. Dopo l'esposizione, si può leggere la monizione, seguita da un canto. Seguono tre momenti di preghiera con canto, testo, silenzio e brevi invocazioni (ogni momento ca. 15 minuti). Al termine del terzo momento si può leggere la preghiera del Santo Padre per le vocazioni. Segue "Tantum ergo", orazione, benedizione, deposizione.

Struttura dell'Ora di adorazione

20.30h	*Canto di esposizione: p. es. O sacro convito (LD 258)* Monizione e intenzione dell'ora di preghiera
20.40h	*Canto: p. es. "Come tu nel Padre" (LD 764)* Riflessione introduttiva I Testo I + Intenzione di preghiera I *Silenzio* *Brevi invocazioni I*
20.53h	*Canto: p. es. "Rivela, Signore" (LD 807)* Riflessione introduttiva II Testo II + Intenzione di preghiera II *Silenzio* *Brevi invocazioni II*
21.06h	*Canto: p. es. "Quanta sete nel mio cuore" (LD 762,2)* Riflessione introduttiva III Testo III + Intenzione di preghiera III *Silenzio* *Brevi invocazioni III*
21.19h	Ev. *Preghiera per le vocazioni (cfr. pg 12)* *Tantum ergo* *Benedizione eucaristica* *Acclamazioni* *Canto di deposizione: p. es. Salve Regina*

La preghiera per le vocazioni
del Santo Padre Benedetto XVI per la 48ª GMPV

Questa preghiera può essere letta da un lettore, oppure, con un opportuno sussidio, da tutti i partecipanti all'assemblea. Può essere utilizzata in tutte le celebrazioni per la Preghiera perenne, ivi compresa l'Eucaristia. È ispirata al Messaggio di Papa Benedetto XVI per la GMPV 2011.

DIO, PADRE di ogni creatura,
da Te abbiamo ricevuto
il dono straordinario della vita:
rendici generosi nel rispondere
alla tua chiamata
per condividere con i nostri fratelli
i "pani" che abbiamo ricevuto.

CRISTO GESÙ, fratello nostro,
che ti sei fatto per noi pane di vita,
rinnova il prodigio
della moltiplicazione dei pani
e rendi la nostra esistenza
un dono e un grazie perenne.

SPIRITO SANTO,
fedele amico nel nostro cammino,
sostienici con la forza del tuo amore
per annunciare e testimoniare,
lungo le strade del mondo,
la bellezza della vita come vocazione.

SANTA TRINITÀ, Amore eterno ed infinito,
aiuta le nostre comunità ad accogliere
il Vangelo della Vocazione,
a pregare e gioire
per la presenza di giovani
orientati al ministero ordinato
e alla vita consacrata.

Amen!

Lett. Perché la nostra Chiesa particolare viva in modo fecondo la dimensione missionaria, avendo riguardo soprattutto all'urgenza educativa dei nostri giorni. Preghiamo.

Lett. Perché la nostra diocesi abbia un'attenzione particolare alla fascia dei ragazzi, adolescenti e giovani come pure alle categorie più fragili dei malati e degli anziani e di tutti coloro che hanno il cuore ferito. Preghiamo.

Lett. Perché la nostra Chiesa particolare realizzi una "spiritualità del cuore": ossia una spiritualità dell'interiorità, che attraverso la Parola di Dio entri nel cuore della Trinità. Preghiamo.

Lett. Perché dalla "spiritualità del cuore" scaturisca una "pastorale del cuore", che sappia privilegiare in modo compassionevole le persone, ne condivida i problemi con adesione interiore. Preghiamo.

Cel.: O Padre, accogli con benevolenza le preghiere che il tuo Spirito ci ha suggerito: la mediazione del tuo Figlio e l'intercessione di Maria e dei santi ottenga dalla tua benevolenza ciò di cui abbiamo bisogno nel nostro cammino incontro a te che ci attendi nel tuo regno di luce, di amore e di pace. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Ass. *Amen.*

Rosario

Nel pregare per le intenzioni specifiche della Preghiera perenne, invitiamo in modo particolare alla recita dei "MISTERI DELLA LUCE", così come sono stati presentati dal Papa Giovanni Paolo II nella sua lettera "Rosarium Virginis Mariae".

Oltre al rosario tradizionale proponiamo qui un "rosario a clausole", *per la recita comunitaria e/o personale. Ogni decina inizia normalmente con l'annuncio del mistero, l'intenzione di preghiera, il "Padre nostro". L'*Ave Maria *viene invece articolata come segue:*

Cel.: *Ave Maria, piena di grazia,*
il Signore è con te.

Ass.: *Tu sei benedetta fra le donne*
e benedetto il frutto del tuo seno Gesù,

Tutti: [clausola].

Al termine delle 10 "Ave Marie" si prosegue con:

Tutti: *Santa Maria, Madre di Dio,*
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

Seguono "Gloria al Padre" ed altre invocazioni o giaculatorie secondo le consuetudini. Al termine della quinta decina, si prosegue normalmente con "Salve Regina" e, se del caso, con le litanie.

1° MISTERO: *IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO*

In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento" (cfr. *Mc* 1,9–11).

Perché la nostra Chiesa particolare realizzi una "spiritualità del cuore": da essa scaturisca una "pastorale del cuore".

… tuo seno Gesù, che ci dona una cuore nuovo.

2° MISTERO: *LE NOZZE DI CANA*

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli (cfr. *Gv* 2,1–2).

Perché la nostra diocesi abbia un'attenzione particolare alla fascia dei ragazzi, adolescenti e giovani come pure alle categorie più fragili dei malati e degli anziani e di tutti coloro che hanno il cuore ferito.

… tuo seno Gesù, che manifesta la sua gloria.

3° MISTERO: *L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO*

Gesù mandò gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio e a guarire gli infermi. Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni (cfr. *Lc* 9,2.6).

Perché la nostra Chiesa particolare viva in modo fecondo la dimensione missionaria, avendo riguardo soprattutto all'urgenza educativa dei nostri giorni.

… tuo seno Gesù, che mandò gli apostoli ad annunciare la buona novella.

4° MISTERO: *LA TRASFIGURAZIONE*

Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce (cfr. *Mt* 17,1–2).

Perché la nostra Chiesa particolare viva, come impegno qualificante del proprio essere Chiesa, la priorità del servizio nella carità.

… tuo seno Gesù, che ci chiama alla sua sequela.

5° MISTERO: *L'ISTITUZIONE DELL'EUCARISTIA*

Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me» (cfr. *1Cor* 11,23–25).

Perché la nostra diocesi abbia un'attenzione particolare alle categorie più fragili e deboli del nostro tessuto sociale come pure alle fasce di persone che socialmente non hanno voce.

… tuo seno Gesù, che vuole essere accolto da tutti con gioia.